Comune di MONTORO
(Avellino)

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA CARTIERA
IN LOCALITA' PISANA

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Committente

Cartiera CONFALONE s.p.a.

il Tecnico

ing. Bruno Consolato

INDICE

Finalità pag. 3

Criteri per la redazione della relazione paesaggistica pag. 3

Contenuti della relazione paesaggistica

caratteri paesaggistici del contesto e dell'area di intervento pag. 3

Montoro – cenni storici pag. 3

Inquadramento territoriali pag. 5

Parametri di lettura delle caratteristiche paesaggistiche pag. 6

Indicazione e analisi dei livelli di tutela pag. 6

Individuazione delle strade e dei percorsi panoramici di normale accessibilità pag. 6

Opere in progetto – descrizione sintetica pag. 7

Foto zenitale dello stato dei luoghi pag. 7

Fotomontaggio della proposta progettuale sull'area oggetto dell'intervento pag. 8

Riferimento all'esperienza dell'architettura moderna pag. 9

Studio soleggiamento pag. 10

Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica pag. 11

Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi ante e post operam pag. 13

Previsioni degli effetti delle trasformazioni pag. 15

Opere di mitigazione e/o di compensazione pag. 15

Valutazione qualitativa delle azioni pag. 16

Render pag. 17

Prospetti – Sezioni pag. 22

Conclusioni pag. 23

RELAZIONE PAESAGGISTICA. (D.P.C.M. 12.12.2005 in G.U. n° 25 del 31.01.2006)

1. Finalità.

La presente "Relazione paesaggistica" correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto dell' intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto.

I contenuti della relazione paesaggistica qui definiti costituiscono per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", di seguito denominato Codice.

La Relazione paesaggistica contiene gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico-territoriale (ove esistenti) con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

E' corredata da elaborati tecnici preordinati a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento adottato in relazione al contesto d'intervento.

2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica.

La presente relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dà conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresenta nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione ove necessari;

e contiene anche tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali ed accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

3. Contenuti della relazione paesaggistica.

3.1 DOCUMENTAZIONE TECNICA.
3.1.A) - elaborati di analisi dello stato attuale:

3.1.A.1 descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento:

- *configurazioni e caratteri geomorfologici:*

  L'oggetto dell'intervento si pone sulla destra idraulica del torrente la Solofrana;

- *appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale*

  L'area interessata dal progetto è inserita nell'ambito collinare essenzialmente coltivato a noccioleti e/o castagneti;

- *appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici*

  L'area non appartiene a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; immediatamente a nord-est del sito interessato dal progetto è presente l'impianto di depurazione a valle del Comune di Solofra.

Montoro – cenni storici

Montoro, da *mons aureus*, monte d'oro, per la fertilità del suolo e per la ricchezza delle sorgive, o da *mons taurus* perché sorto a piè del monte, anticamente chiamato dal Tarì, cioè del toro. In varie pergamene antiche si legge anche Montaureo, Montoro, qualche volta Montorio e raramente Mondoro.

Il Monte del Toro della catena sub-appennina, detto anche Monte Taurino o S.Michele o S.Angelo, è posto fra Mercato S. Severino e Solofra, estendendosi fino a Calvanico. Sull'alta vetta, metri 1563, è elevata una Cappella votiva a S. Michele Arcangelo.

Le origini di Montoro sono antichissime: secondo molte probabilità deve l'esistenza ad un'emigrazione di Picentini, che disfatti dai Romani nel 485 di Roma, e raminghi, si fermarono in queste contrade. Ma già questa terra era stata teatro di strage tra Sanniti e Romani. Lo attestano le monete romane di bronzo, oltre un quintale, rinvenute alla contrada *Retomuro*. Tale tesoro era nascosto alla sponda di un rivolo d'acqua, sotto un gran masso di pietra viva. caduto per una frana del terreno. Senza dubbio, esso tesoro era lì giacente dall'epoca del Repubblica romana, poiché tutte le monete sono della stessa epoca e nessuna di conio posteriore. I pezzi, tutti dello stesso periodo delle monete dell'*aes grave*, presentano un aspetto rozzo e grossolano, ma sono ben conservati. La iconografia in tutte la stessa: quelle di una libbra romana, con la testa di Giano bifronte, e le altre di mezza libbra con le teste di Giove e di Pirro, e segnate dai monogrammi dei magistrati monetari e coni di famiglie patrizie, specie Iulia e Domitia. Si rinvenne pure una daga a due tagli, nonché un vaso di terracotta. Tutto lascia opinare che detto tesoro dovette costituire una scorta militare probabilmente abbandonata e deposta dai Romani, quando videro prossima la maggiore rotta che mai soffrissero, passata la storia col nome di "Forche Caudine". Infatti i Romani sostarono qui a Montoro nel 321 av. C., quando i due consoli Tito Vetruvio e Spurio Postumico ebbero l'ordine di marciare

in Campania , per assalire il Sannio. Anche in quella gola di *Retomuro* i Sanniti di Caio Ponzio affrontarono i Romani, onde evitare loro di inoltrarsi, e questi, quasi tutti, perirono con cruenta strage.

Verso gli ultimi anni della Repubblica Romana, Montoro faceva parte, con S. Severino, della popolazione Rotise o Rotese, la quale, a sua volta, formava una parte della genia Picentina, che, stanca della Confederazione Romana, si diede ad Annibale, dopo la famosa sconfitta di Canne, rimanendo sotto il dominio cartaginese per cinque anni

Montoro, nel 569 d. C. fu Signoria di Zottone, generale di Auteri II, re dei Longobardi; fu poi sotto il castaldo di S. Severino.

Nel 943 il conte di Giffoni ottenne da Gisulfo, principe di Salerno, *Castaldatum S. Severini cum Montaureo usque ad Serrinas de Phipilea.* Landone (1012); Polfrido (1032); Maione (1053): *Maio Comes Montauri a Paldo germano suo occisus est propter suan incontinentiam et improbabitatem.*

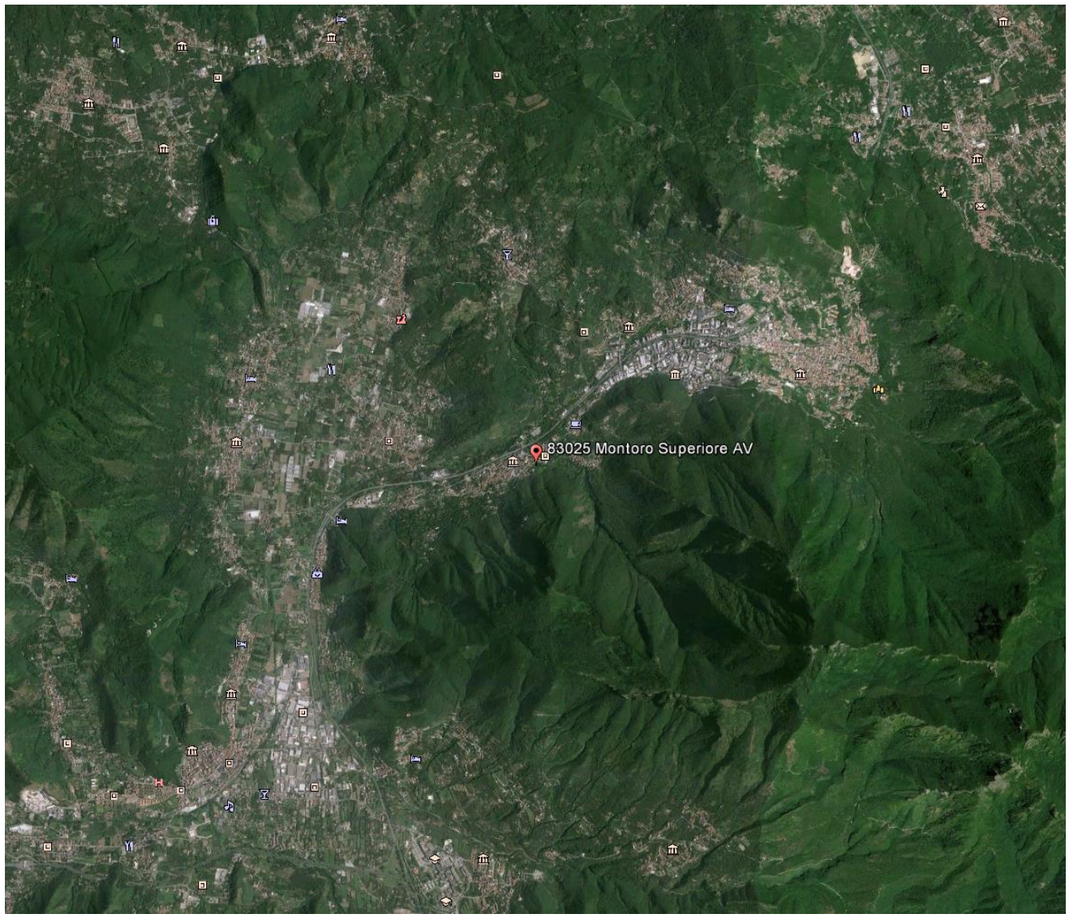
Nel 1268 fu da Carlo I d'Angiò donato a Guglielmo di Belmonte al quale successe poi sua figlia Isabella (1269), e per la morte di lei, passò al regio fisco; poi fu dato a Riccardo conte di Marsico, che ne faceva dono a sua moglie in seconde nozze, Berardessa del Duca (1270), che, passata poi in moglie a Pietro de Suria (1279), ne trasferì a costui il dominio. Con la divisione fatta del Ducato di Benevento, nell'anno 1284, il feudo di Montoro, ch'era incorporato a Caserta, passò al Principato di Salerno, che si chiamava *Principato ultra serris Montori.*

Nel 1299, morto il de Suria, il detto feudo passò nuovamente al fisco, poi donato da Carlo II a Bartolomeo Siginulfo, camerario del regno di Napoli, sotto del quale è mercé l'opera sua presso Carlo II, che lo aveva in grande considerazione, il feudo di Montoro veniva costituito feudo indipendente (1304). Spossessato il Siginulfo, fu dato a Roberto d'Angiò a Diego della Ratta (1314), a cui successe il figlio Francesco (1320), che a sua volta, per la sua morte ebbe ad erede il figlio Antonio (1359), il quale lo diede in dote alla figlia Francesca (1380), che sposò Matteo della Marra *de Serino*, che per la morte della moglie, divenuto padrone, lo vendé a Bernardo Zurlo (1405), e morto costui, passava a suo figlio Francesco (1415). Morto il quale, passava al figlio Bernardo (1461), che morì nel 1492, succedendogli il figlio Francesco, che nell'anno 1495 fu spogliato del contado montorese.

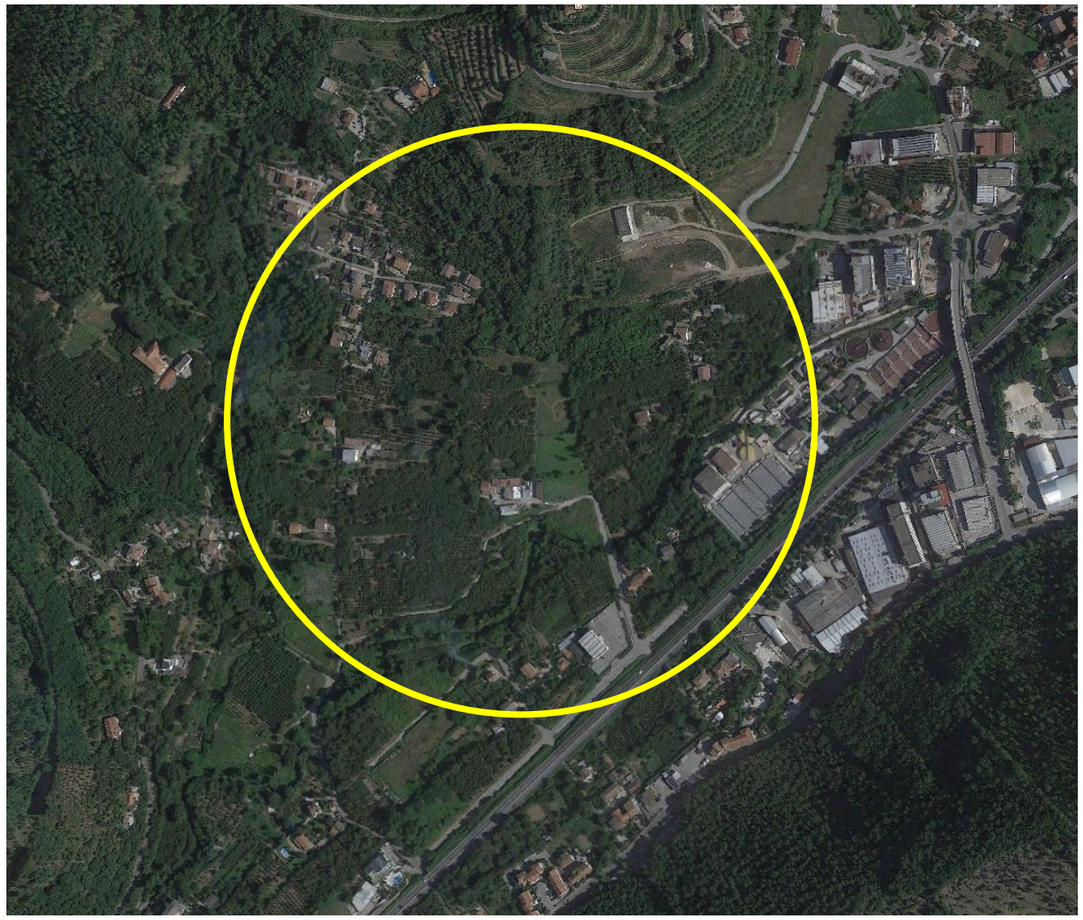
Impossessatosi la Regia Corte dello Stato di Montoro, venne venduto dal viceré di Napoli, Cardinale Colonna, ad Annibale de Capua (1531), il quale dopo pochi giorni lo rivendette a Lucrezia Zurlo, moglie di Bartolomeo de Capua, che nel 1535 lo cedette a sua volta al figlio, Luigi Martino, dal quale passava poscia a Giovanni de Capua suo figliuolo (1554), che con testamento lo lasciò alla figlia Ippolita (1588), che lo rifiutò a favore dello zio paterno, Fabrizio de Capua (1589). Da questi passò al figliuolo Vincenzo Luigi (1591), che lo donò al figlio Giovan Fabrizio (1605), che dopo poco lo vendette allo zio Giovanni de Capua (1623), il quale, non avendo la possibilità di pagare, lo rifiutò, ritornando il feudo di Montoro a suo nipote Giovan Fabrizio (1624), ed alla sua morte, lo ereditava il figlio Bartolomeo (1645), che trapassato nel 1691, ebbe a successore il figlio Giov. Battista. Esiliato in Francia e spogliato, costui, dei suoi beni, perché mandante dell'uccisione di Carlo Antonio Galiani, e complicato nella congiura del Principe di Macchia, pervenne il feudo di Montoro a suo figlio Bartolomeo. Ritornato in patria Giovan Battista (1707), lo riebbe. Alla sua morte (1732), e premorto il figliuolo Bartolomeo, passò il feudo di Montoro al figlio di quest'ultimo, anche Bartolomeo; essendo minorenne, n'ebbe l'amministrazione la madre, Donna Anna Cattaneo; diventato adulto resse la contea di Montoro fino alla morte, e ne fu l'ultimo conte, perché per mancanza di prole passò il feudo al regio fisco sino all'abolizione, 2 agosto 1806.

Inquadramento territoriale

Immagine satellitare tratta da Google Earth



Localizzazione dell'intervento



Parametri di lettura delle caratteristiche paesaggistiche

Per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche sono stati individuati alcuni parametri, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto:

Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:

diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.:

- l'area, posta nella zona a nord-est, ai confini del territorio di Solofra, in sinistra idraulica del torrente la Solofrana, è caratterizzata dalla destinazione agraria, con coltivazioni a noccioleti e/o castagneti, si pone quasi al limite dell'impianto di depurazione delle acque, ed è a poca distanza dall'asse autostradale Avellino – Salerno;

integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici:

- nell'intorno dell'area permangono distinguibili i caratteri del sistema agrario, compromessi però dall'impianto di depurazione e dalle strutture dell'industria conciaria solofrana , immediatamente a monte;

qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche:

- l'intorno dell'area presenta le tipiche qualità sceniche delle vallata pedecollinare appenninica, caratterizzata dagli insediamenti urbani di fondovalle e le coltivazioni dei pendii;

rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;

- nell'area non vi sono particolari elementi caratteristici;

degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

- il tipo e la dimensione dell'intervento non influisce significativamente sulla perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali in quanto si tratta di **opere stradali, su tracciati già in parte esistenti, opere in parte realizzate con i metodi dell'ingegneria naturalistica.**

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o di degrado della qualità complessiva;

- i luoghi sono in grado di accogliere i cambiamenti senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o di degrado della qualità complessiva purchè questa capacità sia accertata attraverso un attento studio degli elementi da introdurre in modo garantire il minimo impatto paesaggistico, già compromesso;

vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi capacità di assorbimento visuale; attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;

- l'area nella quale si colloca l'intervento è in grado assorbire visivamente le modificazioni proposte, senza diminuzione sostanziale della qualità;

stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;

- il *rispetto* delle qualità complessive dei luoghi e quindi delle esigenze di tutela paesaggistica, assicura il mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;

3.1.A.2. Indicazione e analisi dei livelli di tutela

Vincolo paesaggistico

Ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n°42/2004 le aree interessate dall'intervento sono in parte assoggettate a tutela paesaggistica per effetto del comma 1 lettera c.

3.1.B) - elaborati di progetto

In allegato alla presente relazione scritto-grafica sono gli elaborati grafici relativi l'intero progetto e quelli specifici previsti dal D.P.C.M. 12.12.2005.

3.1.B.1 Inquadramento dell'area e dell'intervento

In allegato alla presente relazione scritto-grafica sono gli elaborati relativi l'inquadramento dell'area e dell'intervento previsti dal D.P.C.M. 12.12.2005.

3.1.B.2 Area d'intervento

In allegato alla presente relazione scritto-grafica sono gli elaborati relativi l'inquadramento dell'area d'intervento previsti dal D.P.C.M. 12.12.2005.

Individuazione delle strade e dei percorsi panoramici di normale accessibilità

3.1.B.3.1 Opere in progetto

Il progetto prevede:

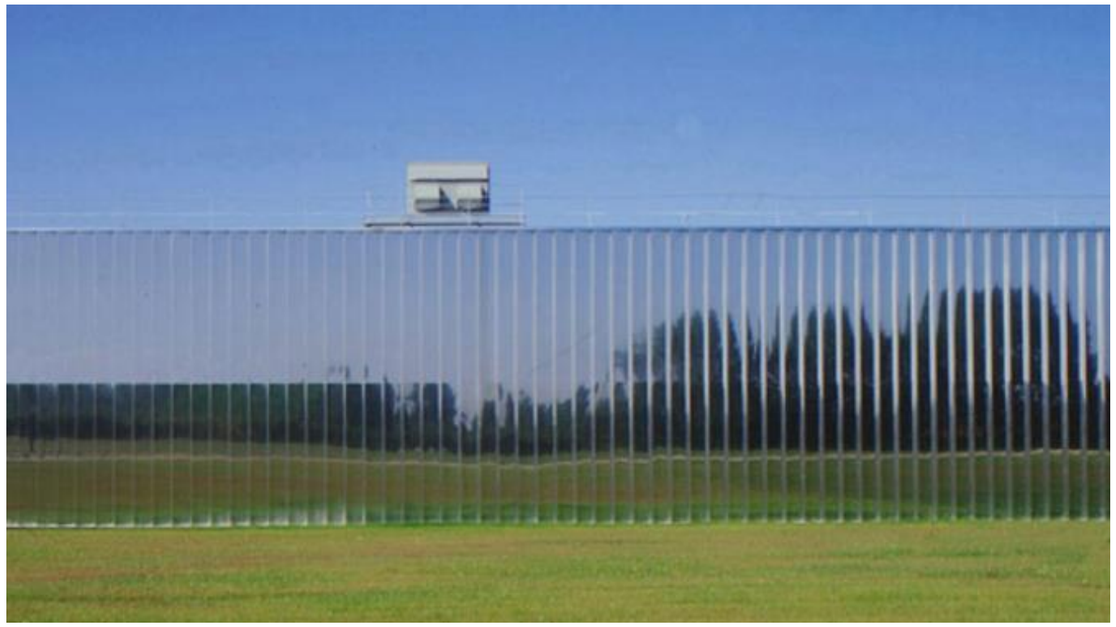
1) **Realizzazione di un impianto industriale (cartiera), completo di tutti gli impianti necessari descritti nella relazione tecnica;**
2) **Realizzazione di aree per parcheggio auto;**
3) **Realizzazione di un'area attrezzata a verde;**
4) **Realizzazione di terre armate e cortine arboree d'alto fusto.**

Foto zenitale dello stato dei luoghi
(2014 – Google)

Fotomontaggio della proposta progettuale
sull’area oggetto dell’intervento

Attesa la particolare rilevanza del complesso in progetto, una volta studiato il layout dell'impianto, si è provveduto a verificarne la compatibilità con l'intorno e le caratteristiche paesaggistiche dell'area.

Facendo riferimento all'esperienza dell'architettura moderna sono stati studiati una serie di progetti di impianti industriali inseriti in ambiti di pregio paesaggistico, tra i quali Aplix Factory, a Le Cellier sur Loyre, dell'arch. Dominique Perrault.

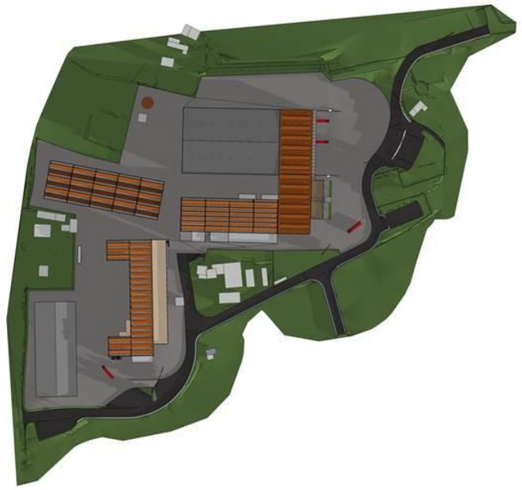


Le immagini mostrano come, nonostante le notevoli dimensioni dell'impianto industriale, un accorto uso dei materiali possa ridurre, mitigare, l'impatto paesaggistico; l'intorno, caratterizzato dalla presenza di campi coltivati e viali alberati, viene riprodotto dalla lunga facciata di circa 290 ml, ma *vibrato* dal sovrapporsi dei pannelli d'acciaio inox che la compongono.

Adottata tale scelta architettonica al fine di ridurre l'impatto paesaggistico, in particolare del fabbricato A, si è passati allo studio del soleggiamento al fine di verificare la sussistenza di possibili fenomeni di abbagliamento; a tale scopo sono stati esaminati i solstizi e l'equinozio di primavera, a varie ore del giorno, e riprodotto il loro soleggiamento sul modello tridimensionale:

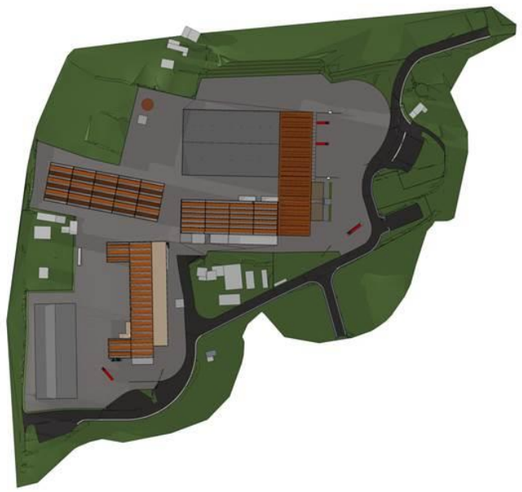
Studio Soleggiamento

21 Marzo



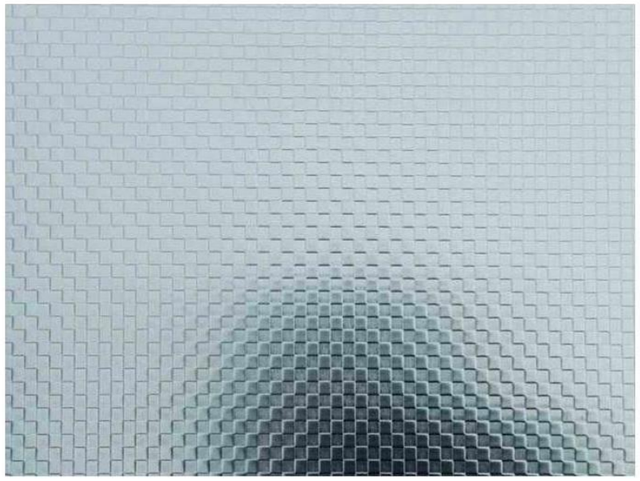
Ore 7,00

Ore 12,00



Ore 18,00

Dai grafici si evince che effetti di abbagliamento possono avvenire nelle prime ore dopo l'alba e prima del tramonto nel periodo invernale, quando il sole è più basso sull'orizzonte; per tale motivo, anziché l'acciaio inox a specchio, si è deciso di adottare una lamiera d'acciaio a superfice irregolare in modo da abbattere in modo drastico tali effetti.



3.1.B.3.2 Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica

Definiti i parametri secondo i quali valutare le pressioni prodotte dalle azioni previste dall'intervento sul paesaggio (indicatori qualitativi descritti in precedenza – punto 3.1.A.1), si effettua la stima qualitativa degli effetti positivi, indifferenti o negativi di ogni azione, al fine di ridurre o annullare possibili effetti negativi sul paesaggio, per poter proporre le misure di mitigazione o compensazione; si definisce, così, una matrice delle azioni previste dall'intervento (A-j) valutate secondo ogni parametro qualitativo definito (1-n).

La valutazione prende in esame l'individuazione degli impatti potenziali azione per azione, evidenziando gli effetti positivi, negativi o indifferenti per ognuna di esse.

Principali tipi di modificazioni e di alterazioni indotte dal progetto

Vengono qui di seguito indicati, i principali tipi di modificazioni e di alterazioni che incidono con maggiore rilevanza:

Modificazioni:

- Modificazioni lieve dell'assetto percettivo, scenico o panoramico, già notevolmente compromesso dalle vicine industrie conciarie e, in particolare, dall'impianto di depurazione;

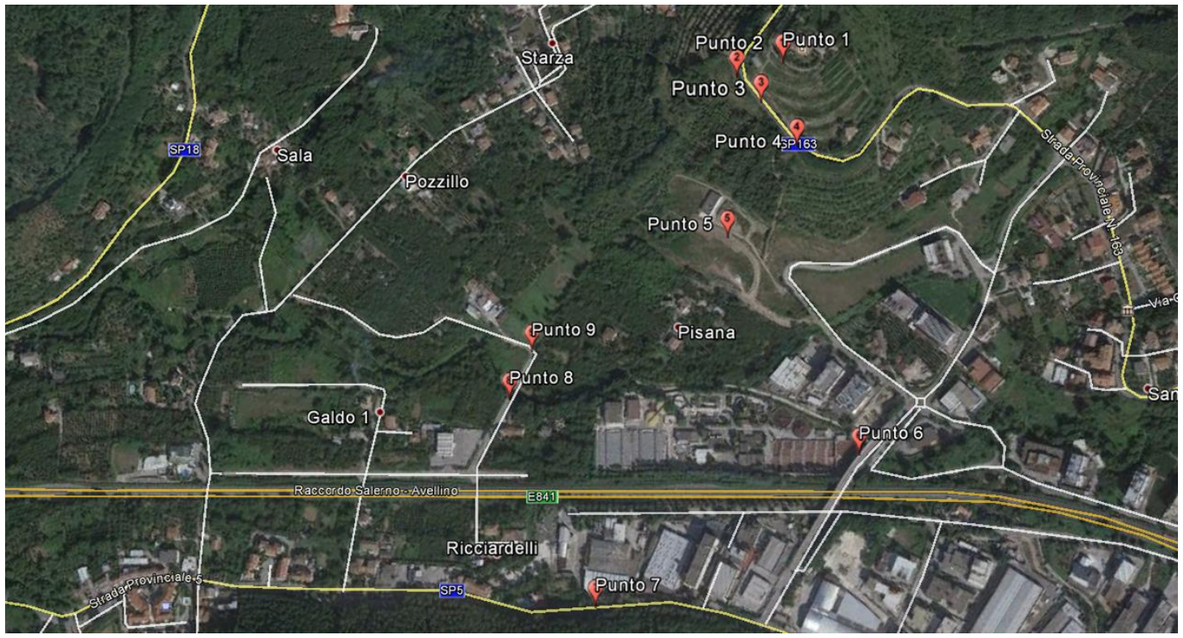
Alterazioni:

- Intrusione di edifici.

Documentazione fotografica dello stato dei luoghi

Di seguito vendono indicati i punti di ripresa dei coni ottici sui quali è stato studiato l'impatto paesaggistico dell'intervento proposto

Punti di ripresa

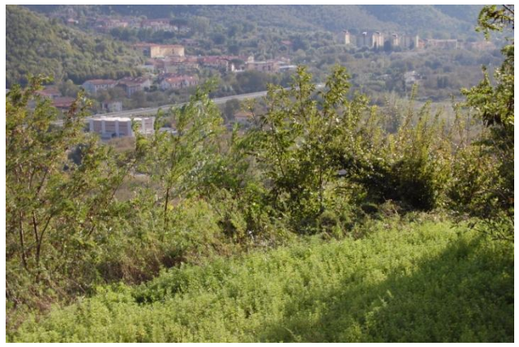


Punto di ripresa 1

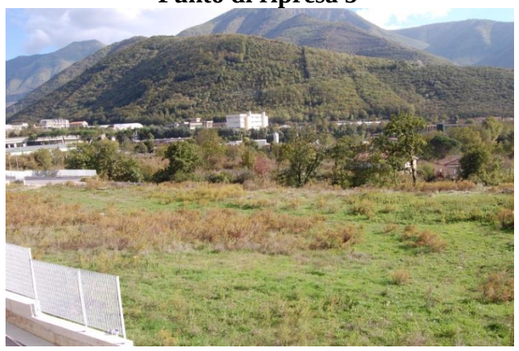
Punto di ripresa 2

Punto di ripresa 3

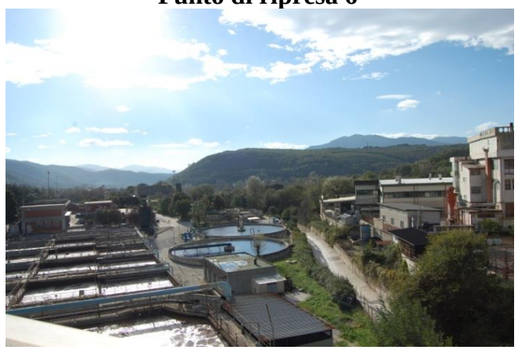
Punto di ripresa 4



Punto di ripresa 5



Punto di ripresa 6



Punto di ripresa 7

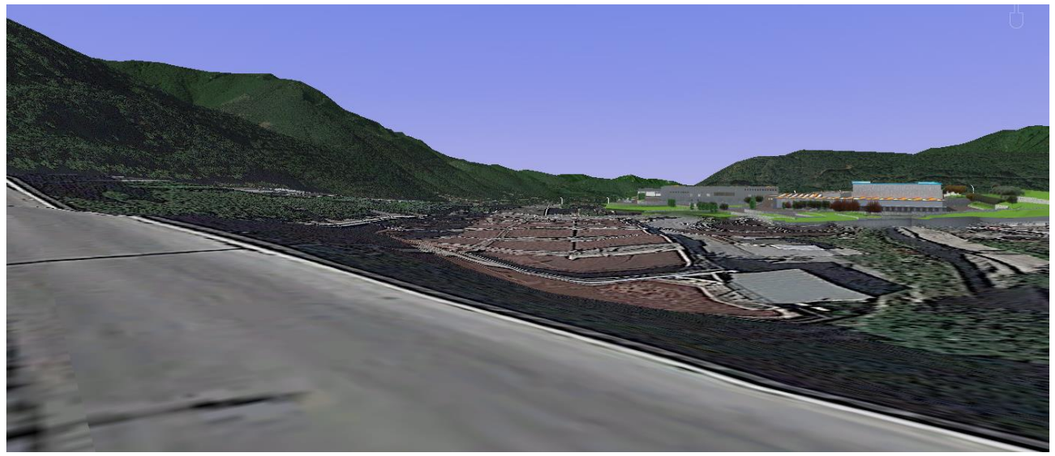
Punto di ripresa 8

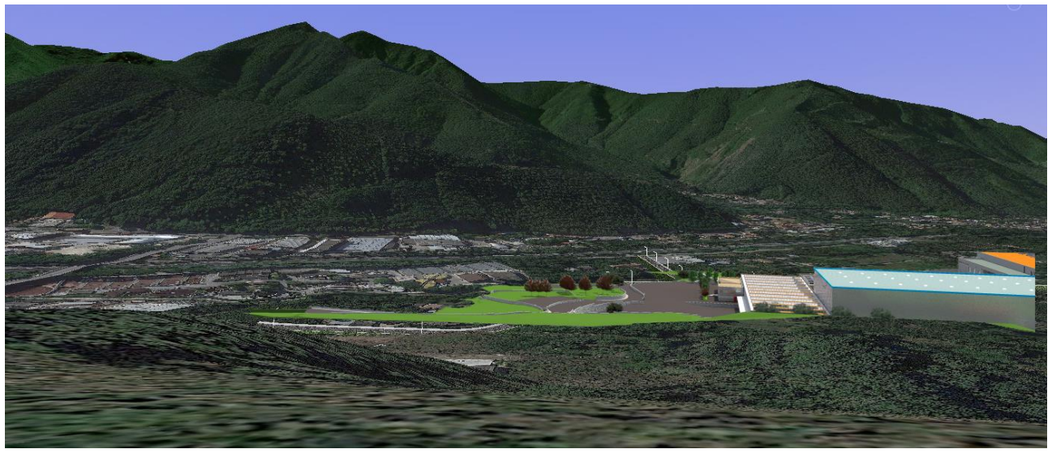
Punto di ripresa 9

Dalla documentazione fotografica si evince, come già detto precedentemente, che l'area è stata compromessa paesaggisticamente dalla realizzazione dell'asse autostradale e dagli insediamenti industriali, ivi compreso l'impianto di depurazione (vedi punti di ripresa nn. 1, 6 e 7)

3.1.B.3.2.1 Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi ante e post operam

Di seguito, viene messa a fronte la situazione *ante operam* e quella *post operam*.
L'intervento proposto è difficilmente percettibile da punti di normale accessibilità, come evidenziato dal confronto delle immagini.





3.1.B.3.2.2 Previsioni degli effetti delle trasformazioni

Le previsioni degli effetti delle trasformazioni, dal punto di vista paesaggistico, possono ritenersi poco significative giacché **il progetto prevede opere ben mascherate da compagini arboree di alto fusto e poco visibili punti di vista di normale accessibilità, come indicato dalle simulazioni sopra riportate**;

3.1.B.3.2.3 Opere di mitigazione e/o di compensazione

Le opere di **mitigazione** previste nella presente relazione sono costituite dalla realizzazione di terrapieni rinforzati con “terre armate”, compagini arboree di alto fusto realizzate come filtri visivi mediante essenze autoctone; a **compensazione** della lieve intrusione paesaggistica si realizza un’area verde attrezzata pubblica.

Le aree a verde previste in progetto, a ridosso dei parcheggi, vengono sistemate con semina in prato inglese e con la posa di piantumazioni di essenze del tipo già presente in loco: nocciolo, quercia, olivo e olmo, in parte di reimpianto; la delimitazione tra il verde e i parcheggi viene realizzata con siepe sempreverde di agrifoglio (ilex aquifolium); i camminamenti saranno rifiniti con pietra locale a lastre e le recinzioni con staccionate a croce di S. Andrea, in tronchi di castagno stagionato; le aree saranno attrezzate con panchine in legno e metallo.

VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLE AZIONI

Stime di variazione	Valutazione delle variazioni
+	Effetto positivo
–	Effetto negativo
=	Indifferente

		Integrità	Qualità visiva	Rarità	Indice di degrado	Sensibilità	Vulnerabilità/ fragilità	Capacità di assorbimento visuale	Stabilità	Effetto positivo	Indifferente	Effetto negativo
1	Realizzazione dei fabbricati	-	=	=	-	=	=	=	=	0	6	2
2	Cortine arboree	=	+	=	+	=	=	=	=	2	6	0
	TOTALE									2	12	2

Essenze arboree da impiantare o reimpiantare

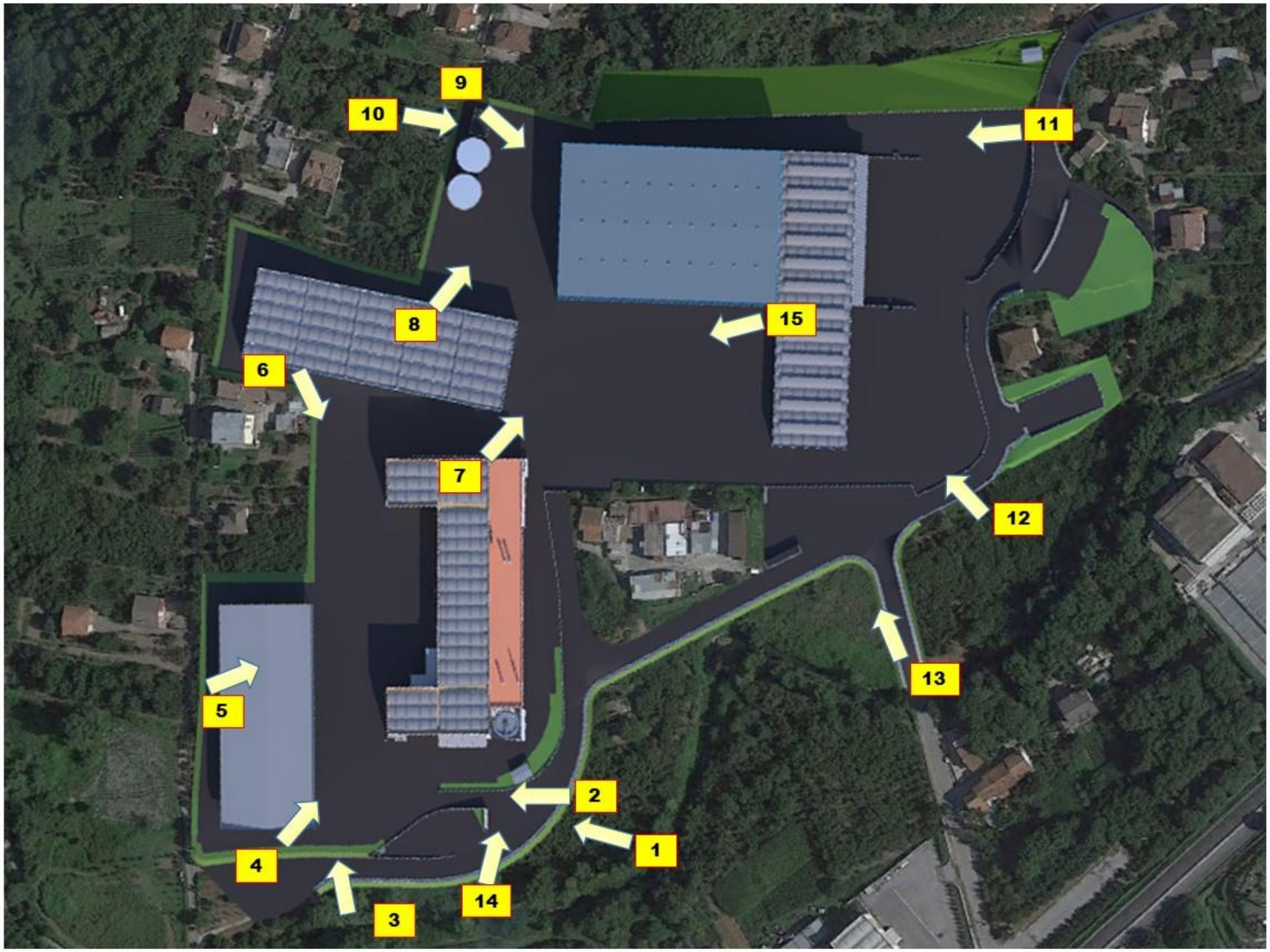
Nocciolo

Olmo

Olivo

Quercia

RENDER – punti di vista



Render 1

Render 2

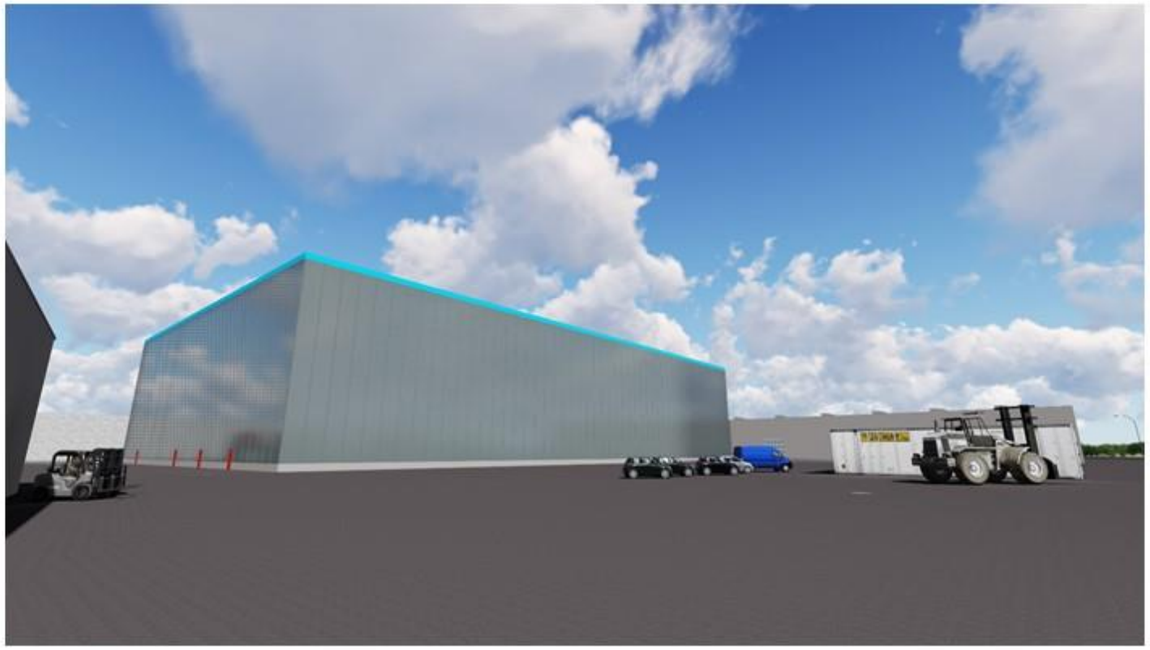
Render 3

Render 4

Render 5

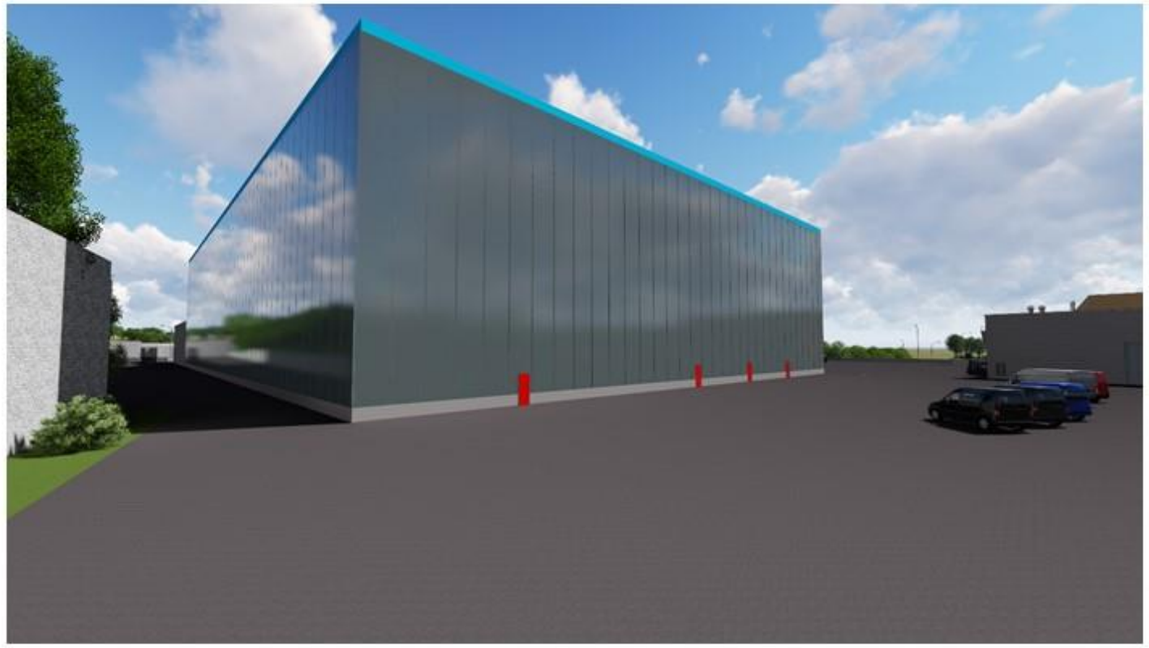
Render 6

Render 7



Render 8

Render 9



Render 10

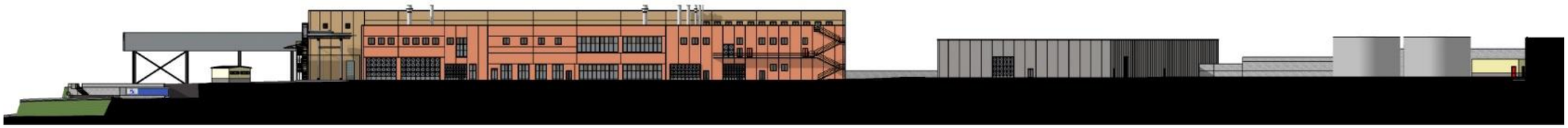
Render 11

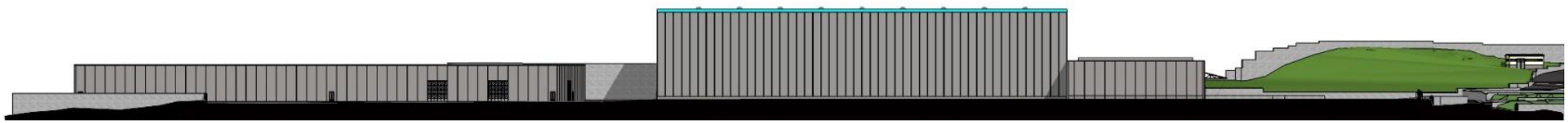
Render 12

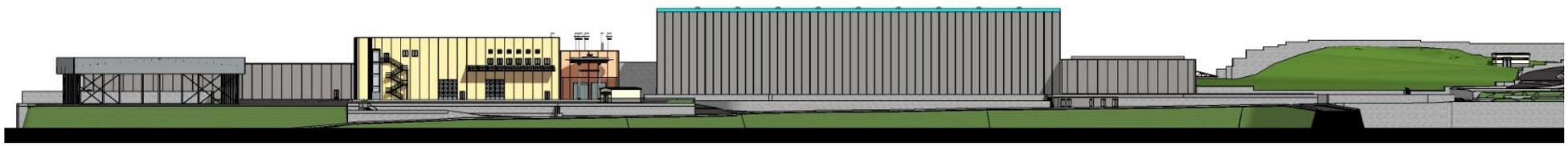
Render 13

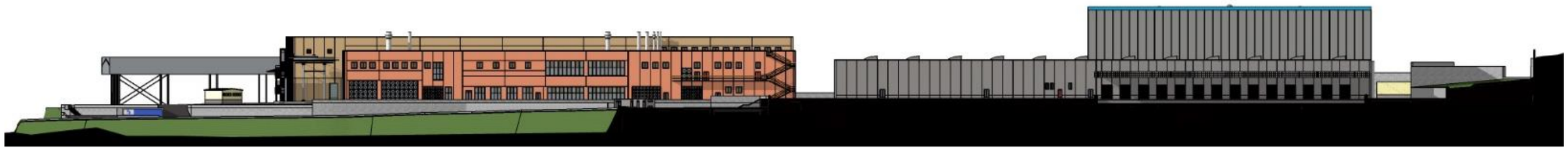
Render 14

Render 15









CONLUSIONI

Gli elaborati, rappresentativi della proposta progettuale, evidenziano che l'intervento proposto, pur nelle trasformazioni, e' adatto ai caratteri dei luoghi, non produce danni al funzionamento territoriale, non abbassa la qualità paesaggistica di fronte a sistemi storici di paesaggio, quali quelli agricoli, in particolare quello tradizionale e comunque propone un’opera compensativa.